

sarebbero sorte anche diverse attività agricole finalizzate alla produzione biologica omeodinamica, oltre che alla produzione di frutta pregiata;

dalla realizzazione di una seconda centrale nella zona, deriverebbe un danno grave non solo alla salute dei cittadini, ma anche all'ecosistema, al microclima e soprattutto alla economia locale basata essenzialmente sull'agricoltura e allo sviluppo agrituristico —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga di dover adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a bloccare la costruzione di nuove centrali su tutto il territorio nazionale e discutere finalmente di un Piano Energetico Nazionale, basato innanzitutto sull'energie alternative e rinnovabili (con particolare attenzione al Fotovoltaico) e sulla cultura del Risparmio Energetico (visto la scarsità delle risorse). (4-09147)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

in Italia sono ormai oltre 13 milioni i cittadini che praticano lo sport al di fuori delle federazioni sportive nazionali del CONI e che questo numero è in costante crescita;

gli atleti tesserati dalla Federazioni sportive nazionali sono meno di 4 milioni e che questo numero è in costante flessione, al punto che nell'arco di qualche anno il sistema dello sport federale ha perso il 16 per cento dei tesserati;

la « Dichiarazione di Nizza » (relativa alle caratteristiche specifiche dello sport e alle sue funzioni sociali di cui tenere conto nell'attuazione delle politiche comuni) e

numerosi altri documenti comunitari richiamano all'opportunità di promuovere lo sport per tutti;

lo stesso CIO richiama da 10 anni la necessità che ovunque si promuova e sostenga lo sport per tutti;

nel novembre 2004 l'Italia ospiterà a Roma, su mandato del CIO medesimo, il X Congresso mondiale dello sport per tutti;

il sostegno allo sport per tutti rientrava anche tra gli impegni elettorali assunti da Forza Italia nei confronti del mondo dello sport (Punto 10: « Sport per tutti — Sostenere lo « Sport per tutti » che rappresenta il settore che più da vicino può coinvolgere la generalità dei cittadini, assicurando per tutte le fasce di età, il pieno diritto ad una pratica motoria anche valorizzando l'attività degli Enti di Promozione Sportiva »);

secondo gli interpellanti, la riforma del CONI varata dal Governo (approvata in Consiglio dei Ministri il 23 dicembre 2003) ha riconsegnato al CONI quella funzione esclusiva di « Federazione delle federazioni », voluta dal fascismo nel 1942 e abolita dal Decreto 242/99;

tale funzione si è esplicata per oltre mezzo secolo nel sostegno esclusivo allo sport orientato alla selezione e alla prestazione, con ciò penalizzando la diffusione dello sport per tutti;

la suddetta riforma ha abolito il Comitato Sport per tutti istituito all'interno del CONI dal Decreto 242/99 proprio per far rientrare esplicitamente tra le funzioni del CONI anche la promozione dello sport per tutti;

l'abolizione di tale Comitato è stata illustrata dal sottosegretario Pescante all'associazionismo degli sport per tutti come derivante dalla necessità di farne oggetto di separato e specifico provvedimento;

nella nota di accompagnamento alla riforma del CONI appena varata dal Governo si prefigura ora che lo sport per tutti diventi *sic et simpliciter* materia di

accordi tra le strutture territoriali del CONI e le Regioni e gli Enti locali, di fatto lavandosene le mani;

la legge costituzionale n. 3/2001, che il Governo assume a pretesto per abbandonare nelle mani delle Regioni e le sedi territoriali del CONI la materia dello sport per tutti, ha sì inserito l'ordinamento sportivo tra le materie di « legislazione concorrente », per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, ma riservando alla legislazione dello Stato la determinazione dei principi fondamentali —:

se il Governo non ritenga che lo sviluppo dello sport per tutti debba rientrare tra i compiti del Coni e in caso affermativo se intenda adottare le opportune iniziative normative di modifica del decreto legislativo di riordino del CONI varato dal Governo, anche al fine di non lasciare la materia in questione alla mercé di accordi tra strutture territoriali del CONI e istituzioni locali;

in che modo, il Governo intenda dare riconoscimento e sostegno all'associazionismo che promuove la pratica sportiva di molti, quella che sta a cuore a 13 milioni di cittadini.

(2-01098) « Mosella, Colasio, Boccia ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI, MASCIA, BERTI-NOTTI, DEIANA, GIORDANO, VALPIANA, RUSSO SPENA, TITTI DE SIMONE, VENDOLA e PISAPIA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia, in ottemperanza ad un piano industriale largamente non con-

diviso dai lavoratori e dalle rappresentanze sindacali, intende ulteriormente cedere rami d'azienda;

in data 30 gennaio 2004, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, Telecom Italia ha comunicato preventivamente l'intenzione di cedere il proprio ramo d'azienda, ritenendolo autonomo, denominato « document management » in ambito purchasing/acquisti e servizi/facility management alla Telepost S.p.A. con sede legale in Milano, Via Sant'Andrea 10;

altre cessioni sono previste nei confronti di Emsa, un'altra società *ad hoc*, attraverso la « riesumazione » di quella che era in liquidazione fino al 2001;

tale cessione interesserà i lavoratori appartenenti al ramo d'azienda (ritenuto tale dalla Telecom Italia) sopra indicato e che hanno sede in: Palermo, Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Pescara, Roma, Torino, Trieste, Venezia;

molti dei lavoratori, a quanto si apprende anche dalla stampa quotidiana, in « uscita » dall'azienda sono scelti tra quelli considerati « meno produttivi » e tra loro molti disabili;

la data prevista per il perfezionamento è stata indicata per il 1° marzo 2004, subordinatamente all'approvazione dell'Autorità Antitrust;

le organizzazioni sindacali hanno contestato questa scelta, maturata a seguito di un *iter* secondo gli interroganti, di discutibile trasparenza che ha coinvolto lavoratori appartenenti anche ad elevate professionalità che, nei fatti, risulterebbero offese e contestualmente delegittimate;

risulta agli interroganti che questi stessi lavoratori nell'estate 2003 avrebbero ricevuto comunicazioni che, riferendosi ad una disposizione organizzativa del 10 luglio 2003, contenevano una ambigua precisazione inerente al ruolo;